



Commissione per lo sviluppo

2015/2353(INI)

30.5.2016

PARERE

della commissione per lo sviluppo

destinato alla commissione per i bilanci

sulla preparazione della revisione postelettorale del QFP per il 2014-2020:
contributo del Parlamento in vista della proposta della Commissione
(2015/2353(INI))

Relatore per parere: Paul Rübige

PA_NonLeg

SUGGERIMENTI

La commissione per lo sviluppo invita la commissione per i bilanci, competente per il merito, a includere nella proposta di risoluzione che approverà i seguenti suggerimenti:

1. ricorda che i primi esercizi del nuovo QFP sono stati caratterizzati da forti carenze di stanziamenti di pagamento nel bilancio, che hanno avuto ripercussioni negative per l'esecuzione dei programmi d'azione esterna; chiede che sia previsto un congruo livello dei pagamenti nella rubrica 4 onde evitare che questo problema si ripresenti;
2. prende atto dell'ingente fabbisogno globale per quanto concerne gli aiuti umanitari e la riduzione del rischio di catastrofi, la preparazione alle catastrofi e alle epidemie e il consolidamento della resilienza nei paesi in via di sviluppo; rileva altresì la pressione crescente di tali esigenze derivante dalle conseguenze di conflitti e guerre, dalle violazioni dei diritti umani, dal malgoverno e dalla corruzione, dalla scarsa disponibilità di servizi sociali di base, tra cui sistemi sanitari carenti, la mancanza di una copertura sanitaria universale e di investimenti nell'innovazione sanitaria, dalle crescenti disparità economiche e sociali, nonché dai cambiamenti climatici e dalla competizione per le scarse risorse; ritiene necessario rafforzare la trasparenza, la responsabilità e l'informazione sulle risorse per lo sviluppo e l'aiuto umanitario, e sui mezzi finanziari necessari a tale aiuto, ove del caso mediante una tempestiva approvazione da parte dell'autorità di bilancio, in particolare tenendo conto della nuova agenda per il 2030, e al fine di rispettare il principio della coerenza delle politiche per lo sviluppo (CPS); è convinto che un tale intervento è anche nell'interesse dell'UE in quanto contribuirà a prevenire future pressioni migratorie;
3. osserva che la spesa destinata a finanziare i costi associati ai rifugiati nei paesi donatori, sebbene sia parzialmente coperta dalla definizione di aiuto pubblico allo sviluppo (APS) del comitato di aiuto allo sviluppo (DAC) dell'OCSE, non contribuisce allo sviluppo sostenibile nei paesi in via di sviluppo né alla lotta contro le cause profonde della migrazione; constata un incremento dell'inclusione tra gli APS dei costi associati ai rifugiati nei paesi donatori; ribadisce che le azioni di aiuto umanitario e i programmi di sviluppo efficaci devono mirare ad affrontare le cause profonde della migrazione nei paesi in via di sviluppo senza andare a scapito dei finanziamenti e delle politiche di sviluppo dell'Unione in altri settori;
4. ricorda che la crisi dei migranti e dei rifugiati ha avuto un impatto significativo sul bilancio dell'UE e continuerà a richiedere una risposta dinamica negli anni a venire; è favorevole all'utilizzo completo delle risorse disponibili a titolo delle rubriche 3 e 4 dei bilanci UE 2014-2016; chiede a tale proposito un congruo aumento dei massimali per affrontare le crisi della migrazione e dei rifugiati in modo adeguato;
5. riconosce la necessità delle spese per la realizzazione di tutti gli aspetti dell'Obiettivo di sviluppo sostenibile (OSS) n. 16; ritiene che la promozione della pace, dello Stato di diritto, dei diritti umani, del buon governo e dell'istruzione nei paesi in via di sviluppo sia fondamentale per il conseguimento della pace e della sicurezza, la riduzione della povertà e dell'ineguaglianza, e, a lungo termine, per l'eliminazione della povertà; respinge qualsiasi uso degli aiuti allo sviluppo per obiettivi diversi da quelli di sviluppo, chiaramente enunciati all'articolo 208 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE); sottolinea che i finanziamenti interessati, che non costituiscono APS, devono

provenire da altri strumenti rispetto allo strumento di cooperazione allo sviluppo (DCI) o al Fondo europeo di sviluppo (FES), o a qualunque altro meccanismo che benefici esclusivamente di tali strumenti, come il Fondo fiduciario di emergenza dell'UE per l'Africa;

6. evidenzia la necessità di spese sufficienti relative alla sanità in vista di epidemie emergenti; ricorda la necessità di sistemi sanitari efficaci e globali, con farmaci abordabili, al fine di conseguire l'OSS 3; incoraggia un uso migliore di tutti i programmi del QFP come Orizzonte 2020, lo Strumento per la cooperazione allo sviluppo (DCI), il Fondo europeo di sviluppo (FES) o il programma "Salute per la crescita", per raccogliere le sfide sanitarie globali che possono facilmente interessare la stessa Europa;
7. sottolinea che i fondi fiduciari sono stati istituiti poiché il bilancio dell'UE manca delle risorse e della flessibilità necessarie per consentire una risposta rapida e globale alle grandi crisi; chiede una soluzione realizzabile che consenta il pieno controllo da parte dell'autorità di bilancio al fine di rafforzare l'unità del bilancio e il rispetto del principio della titolarità democratica;
8. ricorda che l'UE ha assunto impegni forti relativamente all'efficacia degli aiuti, in particolare riguardo al principio di titolarità democratica dei programmi di sviluppo da parte dei beneficiari degli aiuti e l'allineamento degli aiuti dell'UE alle priorità dei paesi in via di sviluppo; osserva che questo principio deve essere rispettato nella risposta dell'UE alla migrazione, ad esempio nell'organizzazione del Fondo fiduciario dell'UE per l'Africa, che è stato specificamente creato per eludere le procedure più prolisse del FES, informate ai principi di efficacia degli aiuti; invita la Commissione a presentare una proposta per il finanziamento del Fondo per la pace in Africa mediante altri mezzi;
9. osserva, inoltre, che gli sviluppi incoraggianti, come quelli in Myanmar/Birmania e Colombia, richiedono risposte e fondi adeguati da parte dell'UE;
10. sottolinea la necessità di rendere disponibili risorse adeguate per soddisfare gli obiettivi di sviluppo sostenibile, pur riconoscendo che, nel 2015, l'APS collettivo dell'UE rappresentava lo 0,47 % del RNL dell'Unione; si rammarica che l'UE non abbia rispettato l'impegno di destinare lo 0,7 % del suo RNL agli APS per il 2015; ricorda che recentemente l'UE ha rinnovato il suo impegno collettivo di portare l'APS allo 0,7 % del suo RNL; rileva che ciò richiede aumenti sostanziali, e sottolinea che la revisione del QFP dovrebbe tenere conto di tale aspetto; invita gli Stati membri ad adottare un piano preciso per rispettare l'impegno di contribuire all'APS nella misura dello 0,7 % del loro RNL;
11. ricorda che un finanziamento tempestivo e prevedibile dell'assistenza umanitaria richiede che non vi siano disparità tra pagamenti e impegni e invita la Commissione a presentare una proposta che preveda un'equivalenza sistematica tra i pagamenti e gli impegni per le misure di aiuto umanitario;
12. sollecita l'UE e i suoi Stati membri a cessare di gonfiare gli aiuti e ad escludere le voci relative agli aiuti gonfiati dalle relazioni sugli APS (ad esempio i costi dei rifugiati, i costi impliciti per gli studenti, l'aiuto vincolato, gli interessi sui prestiti e lo sgravio del debito);
13. sostiene il finanziamento da parte dell'UE di azioni a favore del clima nei paesi in via di sviluppo, e insiste sul rispetto dell'impegno dei paesi sviluppati a non permettere che tale

assistenza eroda l'APS non destinato al clima; insiste sulla mobilitazione di fondi aggiuntivi per esigenze supplementari;

14. chiede una valutazione intermedia dei programmi di sviluppo del QFP sulla base dei risultati conseguiti rispetto agli obiettivi prefissati, alla capacità di assorbimento e al valore aggiunto dell'UE, tenendo conto dell'attuazione tardiva del quadro attuale, e degli impegni contratti nel frattempo, ad esempio gli obiettivi di sviluppo sostenibile. raccomanda che gli impegni attuati in misura insufficiente siano, se del caso, finanziati adeguatamente con le risorse necessarie;
15. ricorda l'impegno dell'UE di assegnare almeno il 20 % del suo APS a servizi sociali di base, con una particolare attenzione per l'istruzione e la sanità; ritiene che il diritto al massimo livello possibile di salute sia un diritto umano fondamentale e che l'accesso universale all'assistenza e alla copertura sanitaria, tra cui la salute sessuale e riproduttiva e i relativi diritti, costituisca un potente fattore di sviluppo e sia fondamentale per promuovere la parità di genere, una migliore alimentazione e i benefici dell'istruzione; sottolinea pertanto la necessità delle spese sanitarie in un contesto di epidemie in rapido sviluppo e tenuto conto della necessità di investire in maniera sostanziale per creare sistemi sanitari resilienti e garantire un accesso abbordabile ai farmaci essenziali in numerosi paesi a basso e medio reddito, al fine di rispettare l'Agenda per il 2030.

**ESITO DELLA VOTAZIONE FINALE
IN SEDE DI COMMISSIONE COMPETENTE PER PARERE**

Approvazione	24.5.2016
Esito della votazione finale	+: 19 -: 1 0: 1
Membri titolari presenti al momento della votazione finale	Beatriz Becerra Basterrechea, Nirj Deva, Doru-Claudian Frunzuliță, Maria Heubuch, György Hölvényi, Linda McAvan, Norbert Neuser, Maurice Ponga, Lola Sánchez Caldentey, Elly Schlein, Davor Ivo Stier, Bogdan Brunon Wenta, Rainer Wieland
Supplenti presenti al momento della votazione finale	Marina Albiol Guzmán, Agustín Díaz de Mera García Consuegra, Carolina Punset, Paul Rübig, Adam Szejnfeld, Patrizia Toia, Jan Zahradil
Supplenti (art. 200, par. 2) presenti al momento della votazione finale	John Stuart Agnew